

COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

Via Roma - 23010 Val Masino

Tel. 0342-640101 - fax 0342-640040

Prot. n. 1277

Val Masino, li 12.05.2015

OGGETTO: procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) dell'aggiornamento del piano cave – settore inerti della provincia di Sondrio – trasmissione parere

Alla Provincia di Sondrio

Servizio Territorio - Ufficio Parchi Cave e Torbiere

Via XXV Aprile - Sondrio

Trasmessa via pec: protocollo@cert.provincia.so.it

In riferimento alla vostra nota n° 2015/7212 del 18.03.2015, relativa a quanto in oggetto, con la presente si trasmette in allegato il parere di questo Comune.

Distinti saluti.

IL SINDACO

Iobizzi ing. Domenico

Domenico Iobizzi



COMUNE DI VAL MASINO

PROV. DI SONDRIO

OSSERVAZIONI AL PIANO CAVE "INERTI" DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Premessa :

Agli atti del Comune non ci sono documenti di compartecipazione alla formazione di questa pianificazione, tali da poter esporre in modo esaustivo le dovute osservazioni, pertanto rilevo quanto è necessario al Comune di Valmasino in questa situazione .

Allego oltre come osservazione quanto già deciso dal Consiglio comunale nella delibera n. 31 del 19/09/2014 e l'ultima delibera n. 9 del 21/04/2015.

Verificato che l'attività estrattiva sia di lapidei che di inertici e materiale minuto, rientra nella specifica normativa nazionale quale attività di pubblico interesse, così come previsto dalle direttive CEE.

Considerato che nella valle sono presenti attività estrattiva sin dal XVIII secolo, nelle forme antiche di taglio a mano in epoca remota, che durante il governo dell'attività estrattiva e mineraria nel passato veniva seguita dal Comune e dallo Stato, non solo, ma numerose sono le cave del passato, anche recente, che non sono mai state recuperate, con depositi in gran parte minuti, pertanto si rende necessario, stante la situazione di blocco con gravi danni all'economia locale, prendere posizione a tutela dell'interesse pubblico senza incorrere nel danno erariale che sta producendo questa gravissima stagnazione autorizzatoria con la presente si comunica:

-come da delibere allegate, è ferma intenzione dell'amministrazione di procedere alla tutela del pubblico interesse attivando il recupero delle vecchie cave mai recuperate e quelle appena dismesse per scadenza di termini osservando che ;

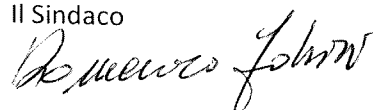
-il recupero si rende necessario al fine di non bloccare del tutto l'attività, di potersi approvvigionare degli scarti in sito al fine di stare sul mercato, senza andare a Domodossola, di stabilizzare le falde delle discariche in modo stabile per la sicurezza dei numerosi visitatori, di regimare le acque, di tenuta ai crolli di versante con sottostanti strade e abitazioni, nonché tutte quelle operazioni di ricerca al fine di potere collaborare alla stesura più rapida possibile ad un piano cava convenuto e accettato anche dagli operatori.

Si evidenzia che lo stato di stallo temporale non è compatibile con il mercato, con la crisi economica in atto e con l'interesse dell'intera vallata, nel passato era indicata come la valle del granito e da questa risorsa traeva sostegno gran parte della popolazione locale.

Allego le delibere, di cui sopra a completamento della grave situazione in atto, che sta producendo un notevole danno erariale anche alla pubblica amministrazione comunale e dei beni frazioni, unitamente alla collettività intera della Valmasino, ad indicare le nostre problematiche anche sotto il profilo di osservazione.

Val Masino, 11 maggio 2015

Il Sindaco





COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.31 del Reg. Delib.

COPIA

Oggetto: RECUPERO CAVE

L'anno duemilaquattordici il giorno diciannove del mese di settembre alle ore 20:30, nella Sala Consiliare di Val Masino.

Prevvia convocazione dei consiglieri avvenuta nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione Ordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica.

Risultano:

IOBIZZI DOMENICO	P	IORELLI VITTORINO	P
SCETTI ADRIANO	P	GUALDERIO MARCO	P
IORELLI LUIGINO	P	MARCHETTI ROBERTO	A
ROSSI ALDO	P	CIAPPINI STEFANO	P
CASSINA GIANFRANCO	A	SONGINI MATTEO	A
COTTA CARLO	P		

presenti n. 8 e assenti n. 3.

Assume la presidenza il Signor IOBIZZI DOMENICO in qualità di SINDACO assistito dal Segretario Comunale BOIANI DOTT.SSA LAURA.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica all'ordine del giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Prima dell'inizio della trattazione del secondo punto all'o.d.g. arriva il Consigliere Cassina Gianfranco. Prima dell'inizio della trattazione del quarto punto all'o.d.g. arriva il Consigliere Songini Matteo). Alla trattazione del presente punto all'o.d.g. risultano: presenti n. 10 e assenti n. 1 (Marchetti Roberto).

Il Sindaco illustra il punto all'o.d.g., relazionando come di seguito:

“La presente relazione viene a individuare le strategie ed ambiti dell'attività estrattiva, nella forma generale di indirizzo e sviluppo, tesa al recupero delle cave di granito in genere; l'esame e relative valutazioni amministrative sono nell'esclusivo interesse della collettività della valle ed in conformità delle disposizioni di legge di pubblico interesse. Le valutazioni ed indirizzi sono finalizzati sulle cave di serizzo nero, serizzo bianco e granito ghiandone. Tutti i materiali di cui alla presente sono evidenziati

in più forme costitutive sotto il profilo geomorfologico e precisate ex cave in roccia, cave di trovanti, partendo dal basso della valle sino alle zone più alte. Il principio fondamentale è quello di preservare l'ambiente naturale come tipica peculiarità del nostro territorio, con la stessa presenza dell'attività estrattiva secondo la sensibilità territoriale ed ambientale, in questa valutazione da recuperare tutti gli elementi tipologici del sistema estrattivo in ogni ambito, le valutazioni, di rinaturalizzazione dei siti e quant'altro necessario a tutela del paesaggio ed alla tutela di un'attività storica e produttiva di elementi d'arte.

L'attività di recupero è tesa alla rinaturalizzazione dei luoghi, alla stabilità dei versanti, alla regimazione delle acque di parete e di cava, alla messa in sicurezza dei siti sottostanti in formazione di valli e piani di contenimento dei possibili crolli.

Il recupero, nel limite delle quantità di materiale esistente va ad alimentare il mercato che necessita per le regimazione idrauliche, la formazione di scogliere sempre più in uso anche nell'ambito stradale, permette il prosieguo dell'attività edilizia ambientale della valle secondo la tradizione e mantiene quella forza lavoro che si dovrà recuperare in particolare nell'ambito della tecnica artistica tipica delle opere di natura ambientale, fabbricati, murature ecc., sappiamo con certezza che il nostro materiale è unico al mondo ed è presente nelle più grandi città Europee, Americane, Africa e Medio Oriente.

1. Cava di Cornolo

La cava di Cornolo è sorta originariamente con la coltivazione di alcuni trovanti entro l'ambito della falda di parete, limitata in profondità dalla mancanza di adeguati macchinari, quindi non si è proceduto allo scavo dei depositi fluvioglaciali, in zona da oltre sessant'anni è stata estesa nella parte finale dell'estrazione alla parete rocciosa della montagna su uno sviluppo frontale di circa 800-1.000.000 m, con una produzione di scarti oltre 800.000 mc, ciò rappresenta, non solo per il mercato stesso, sia degli inerti a livello provinciale ma un sostegno notevole all'economia valliva ed in particolare al civico demanio comunale, stante la grave crisi economica in atto.

Nell'ultimo periodo estrattivo l'attività era concentrata sulla parete, mentre l'attuale scarica di accumulo, era ed è quasi interamente composta da materiale fratturato e quindi adatto per la formazione di inerti e di masselli per l'edilizia, nonché per opere di regimazione idraulica.

L'estrazione attraverso volate esplosive, senza la dovuta capacità tecnica di tale operazione, la natura della roccia superficiale, cappellaccio, molto fratturato ed instabile ha prodotto, di fatto, una rottura dei blocchi sani e quindi abbiamo avuto prevalentemente una grossa quantità di scarti, che si sono accumulati alla base con formazione di una notevole scarica.

Gli interventi che si rendono necessari sono:

- recupero scarti secondo la stabilizzazione della scarica stessa in precario stato di equilibrio conseguente oltre che alla rinfusa della ganda stessa anche dall'effetto idraulico delle vallette di versante, che formano profonde incisioni di erosione che mettono a rischio la parte sottostante. Il recupero si somma anche all'esplorazione, ricerca e individuazione delle parti rocciose sottostanti che non ha subito alcuna rottura per effetto delle mine di superficie in quota, quindi sarà sottoposta alla verifica di impostazione di cava in roccia con la tecnica moderna del filo diamantato e/o foratura senza esplosione, tutto ciò dopo la bonifica e nel progetto di cava vera e propria.

2. Cava serizzo nero di Senello

Sul versante sinistro della valle Pegolera, di fronte alla cava di Cornolo ,vi è stata nel passato un'attività estrattiva di serizzo nero per formazione di massi longitudinali per copertine, gradini ecc., molto limitata è l'intervento in parete rocciosa, la stessa zona si completa entro l'ambito della falda di parete verso l'abitato di Cataeggio, anche qui gli elementi di rinaturalizzazione recupero si devono sposare con la formazione di ampia piazzola di contenimento dei crolli di parete e con regimazione delle acque di versante entro l'ambito idrico della Valle Pegolera. La quantità di materiale interessata è dell'ordine delle 200.000 mc.

3. **Cava di serizzo nero e bianco ex cava Redaelli a Filorera versante sinistro sotto la base dell'alpe Piezza**

Questa è la cava che più ha prodotto danni al versante, molte mine esplosive di notevole entità hanno prodotto solo scarti, il materiale di estrazione ha interessato il versante secondo tre zone di accumulo, la prima al piede del versante stesso contenuta in un imbuto, racchiusa con strettoia di parete sopra la bocca di scarico della condotta in roccia dell'Enel, molto instabile, va eliminate e formata sacca di contenimento per gli eventuali crolli della parte alta, sino alla stradina di accesso al canale idroelettrico.

La zona sottostante mista da scarti di mina e dal materiale semilavorato e qui abbandonato perché difettato, con una pendenza più ridotta va estratta e adeguato il versante da valli piani di contenimento e scarpe secondo la tipologia naturale del sito.

La terza parte più in basso già articolata da tratte piane è stata interessata dall'antica lavorazione prettamente manuale, crudi, scalini, masselli anche per le dighe, qui si trovano ancora alcuni massi da completare, allo stesso serizzo nero si possono trovare alcuni scarti del serizzo bianco il primo coltivato a Filorera, per le colonne ed opere d'arte in genere.

Funzione della sistemazione e recupero è la messa in sicurezza del versante, sopra la strada comunale di Preda Rossa nonché le diverse strutture alberghiere della zona.

4. **Cava di serizzo nero della località Valbiore e Inizio Sasso Bisolo**

Queste sono le cave di recente più coltivate oggetto di eventi di crollo notevole nel 1975 e 1985, il materiale è uno dei migliori sotto il profilo ornamentale e di granodiorite, questa cava è sorta prima degli anni 50, per la grossa produzione di blocchi per la lavorazione in segheria, l'abbondante presenza del materiale ha permesso della selezione i blocchi di oltre 3 mc, quindi con buona economia ma gran parte dei trovanti sono stai abbandonati nella parte inclusa nei detriti in quanto il taglio del blocco non era commercialmente conveniente.

La stessa zona è stata interessata dall'estrazione lavorazione dei trovanti lungo il tracciato della strada di Preda Rossa, ed utilizzati per la costruzione degli splendidi muri a secco di contenimento, evidente che con opportuni elementi di controllo del versante l'attività possa essere ripresa proprio per il rilevante interesse economico di questo materiale ed in beneficio del comune provvedere anche all'eventuale stabilizzazione del versante con intervento apposito al fine di eliminare il pericolo sull'asta torrentizia e relativa strada pubblica (attraverso il Ministero competente).

La quantità in gioco come materiale di cava è dell'ordine di 300.000 mc mentre gli scarti sono dell'ordine dei 100.000 mc.

5. **Le cave di Filorera di serizzo bianco** non sono più recuperabili in quanto oggetto dell'antropizzazione della frazione stessa e quindi sono rimasti dei blocchi semilavorati che potrebbero fare parte dei siti di cava come museo all'aperto.

6. **Cava di serizzo nero sopra ai prati della Pila**

In prossimità della presa dell'acquedotto comunale. Entro l'ambito della ganda di parete, in passato vi è stata una limitata estrazione quasi esclusivamente per il fabbisogno locale, attualmente il material rimasto e da bonifica è dell'ordine di circa 5.000 mc.

7. Cava di granito ghiandone ex Carpinetti

Sopra il laghetto della piana di S.Martino si articola dalla provinciale la stradina di cava di accesso al versante del monte Pesconfio, con ancora diversi massi semilavorati, qui venivano prodotti i massetti di misura standard 50x50x50 cm prevalentemente per uso rivestimento delle dighe idroelettriche, nella stessa gli scalpellini di S.Martino estraevano e lavoravano i masselli per l'edilizia pubblica e privata in genere, il recupero si presta anche ad un misto di museo all'aperto, alla formazione di piazzuole di sicurezza dai crolli di parete ed in formazione di piazzale nascoste alla vista per la localizzazione e depositi dei materiali edili in genere da eliminare alla vista del paesaggio sottostante di particolar pregio ambientale.

8. Cava al cimitero di S.Martino sotto il monte Pesconfio ed a ridosso del centro abitato

La zona è esaurita, non è fattibile la sua prosecuzione verso la Valle Bagni in quanto si andrebbe a distruggere quella pineta tipica della zona sassosa, e troppo vicina al centro abitato, va adeguata senza particolare scavi la parte a sud per la formazione di parcheggio e deposito mezzi delle ditte imprenditrici della frazione di S.Martino, togliendole definitivamente dall'ambito panoramico del sito, mentre la parte più estesa è sommamente adatta per idoneo parcheggio per centinaia di macchine.

9. Cave di granito ghiandone lungo la sponda destra del torrente Bagni Masino sotto la parte del monte Merdarola sino alla parte in basso di Bregolana, qui ci sono le ex cave, Società Belvedere parzialmente attiva, cava Venzi, cava fratelli Barola. La zona è ben nascosta alla vista panoramica, non turba la strada provinciale per i Bagni Masino ed è ancora dotata di buon deposito sia per gli scarti che per la ricerca entro l'ambito della falda naturale di parete, ci sono buoni depositi fluvio-glaciali e di parete, potrà servire per un successivo studio di coltivazione del granito ghiandone, nell'ambito di attività contenuta e soddisfacente le esigenze di quel mercato internazionale di ghiandone. Il materiale recuperabile è dell'ordine di 150.000 mc.

10. Cava di serizzo nero prima del ponte sul Masino sotto la località Belvedere, ci sono alcuni massi lavorati ed un tentativo di estrazione in roccia, l'eventuale recupero andrebbe fatto al solo scopo di museo all'aperto, quindi senza alcun tipo di estrazione ma solo di rinaturalizzazione del sito.

11. Cava Tenso Tenaglia

Attualmente è in corso l'unica cava di granito ghiandone sviluppatasi alle pendici della parete rocciosa con taglio in modo moderno, mentre le altre vecchie cave n. 4 sono terminate, resta ancora da recuperare la parte bassa, importante per il completamento della sicurezza del versante con idoneo vallo nonché regimazione delle acque di versante, il materiale di recupero è dell'ordine di circa 5.000 mc.

Tutto quanto viene esaminato e deliberato è di notevole interesse per la comunità locale e la relativa economia valliva, nel rispetto della nostra tradizione riconosciuta a livello internazionale di interesse pubblico.

Successivamente si provvederà con la Provincia/Regione alla pianificazione dell'attività estrattiva di cava sia in roccia che nei depositi, ciò in piena collaborazione con i nostri cavatori".

Terminata la relazione, il Sindaco sottolinea la necessità, al fine di valorizzare il patrimonio della valle e sostenere l'economia locale, di promuovere il recupero delle aree di cava non più

attive sia per la messa in sicurezza, sia per agevolare l'esplorazione e la ricerca di materiale pregiato (cava di Cornolo), anche al fine dell'inclusione dell'area nel nuovo piano cave provinciale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con votazione unanime favorevole espressa in forma palese dai n. 10 consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

PRENDERE ATTO della relazione effettuata dal Sindaco;

CONDIVIDERE la necessità di valorizzare il patrimonio della valle e sostenere l'economia locale, promuovendo il recupero delle aree di cava non più attive, sia per la messa in sicurezza, sia per agevolare l'esplorazione e la ricerca di materiale pregiato (cava di Cornolo), anche al fine dell'inclusione dell'area nel nuovo piano cave provinciale;

DARE MANDATO al Sindaco di inoltrare agli organi competenti le opportune istanze e adottare gli atti di competenza necessari per l'attuazione della presente deliberazione;

Con successiva separata votazione con voti unanimi favorevoli espressi nelle forme di legge dai 10 consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue:

IL SINDACO PRESIDENTE
F.to IOBIZZI DOMENICO

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to BOIANI DOTT.SSA LAURA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE ED ESECUTIVITA'

- Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 07-11-2014 e sino al 22-11-2014 ai sensi dell'art.124 della Legge n.267/00

IL RESPONSABILE

F.to Messo Comunale

Si certifica che copia della presente è conforme all'originale.

IL SEGRETARIO COMUNALE
BOIANI DOTT.SSA LAURA



COMUNE DI VAL MASINO
Provincia di Sondrio

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.9 del Reg. Delib.

Oggetto: PRESA D'ATTO DELLA SITUAZIONE ESTRATTIVA CAVA E ATTI SONEQUENZIALI

L'anno duemilaquindici il giorno ventuno del mese di aprile alle ore 20:00, nella Sala Consiliare di Val Masino.

Previa convocazione dei consiglieri avvenuta nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione Ordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica.

Risultano:

IOBIZZI DOMENICO	P	COTTA CARLO	P
SCETTI ADRIANO	P	GUALDERIO MARCO	P
IORELLI LUIGINO	P	MARCHETTI ROBERTO	P
ROSSI ALDO	P	CIAPPINI STEFANO	P
CASSINA GIANFRANCO	A	SONGINI MATTEO	P

presenti n. 9 e assenti n. 1.

Assume la presidenza il Signor IOBIZZI DOMENICO in qualità di SINDACO assistito dal Segretario Comunale BOIANI DOTT.SSA LAURA.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica all'ordine del giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco illustra il punto all'o.d.g., illustrando la propria relazione allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale;

Terminata la relazione, il Sindaco sottolinea la necessità, di attivarsi per risolvere le problematiche in essere.

Con votazione unanime favorevole espressa in forma palese dai n. 9 consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

PRENDERE ATTO della relazione effettuata dal Sindaco;

CONDIVIDERE la necessità di attivarsi per risolvere le problematiche in essere;

DARE MANDATO al Sindaco di inoltrare agli organi competenti le opportune istanze e adottare gli atti di competenza necessari per l'attuazione della presente deliberazione;

DARE ATTO che sulla presente deliberazione non sono acquisiti i pareri di cui all'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, trattandosi di atto di indirizzo a contenuto politico;

Con successiva separata votazione con voti unanimi favorevoli espressi nelle forme di legge dai 9 consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

DICHARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

All. Relazione del Sindaco.

ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA CONSIGLIARE DEL 21-04-2015 N. 9

Presa d'atto della situazione estrattiva cave e atti consequenziali

Premesso che alla fine degli anni 90 nel comune di Val Masino erano attive una trentina di cave, nelle località, Cadun, Selve, Cornolo, Senello, Filorera, Visido di dentro, Cimitero di S.Martino, Bregolana, piedi Merdarola, Tenso Tenaglia, Camer do Dur, Gimell, Valbiore, Sasso Bisolo.

L'estrazione era indirizzata alla coltivazione del granito Ghiandone per la parte alta della vallata, del serizzo nero a Cornolo e Valle di Preda Rossa, del serizzo Bianco in località Filorera, mentre nel passato vi era anche l'estrazione della Beola grigia per le pavimentazioni delle chiese, dei davanzali in località Selve.

L'economia estrattiva raggiungeva oltre il 70% del potenziale economico del Comune e impiegava circa cento operai; prevaleva la produzione di blocchi da lavorazione nelle segherie nella parte bassa della valle, sino a Morbegno e Sondrio, mentre una parte consistente veniva inviata presso segherie oltre provincia e regione.

Il prodotto granito di cava ha raggiunto il mondo intero, i palazzi costruiti con il ghiandone e serizzo vanno da New York, Canada, Brasile, Emirati arabi, sud Africa, Cina, Giappone, e tutta Europa.

L'incremento economico del prodotto dal grezzo al finito produceva un ulteriore aumento dell'ordine di sette volte tanto; la medesima attività aveva lo stesso incremento di mano d'opera.

In valle storicamente, dalle prime estrazioni nella località di Masino (dove era prevalente la produzione di macine per mulini ad acqua ("masna" "macina") in epoca romana, con la risalita dalla Brianza dove vi erano i massi erratici portati dai ghiacciai del neolitico, si sono coltivati i graniti risalendo i versanti sino alle pendici delle corone montane dell'alta valle.

Nei primi tempi fioriva anche la lavorazione artistica degli "scalpellini", con formazione delle colonne, basta osservare la facciata della chiesa monumentale S. Giovanni di Morbegno, una serie di colonne, portali, ornamenti orizzontali e verticale di notevole pregio, che hanno impiegato quasi cent'anni per la realizzazione, non ultimo le vasche da bagno conservate nel museo Vaticano di Roma, realizzati in Val Masino.

La produzione artistica si diversificava in varie tipologie decorative, così come la formazione di masselli a mano per le murature dei campanili, delle case di abitazione e di rilevante interesse le murature a secco delle strade antiche della Val Masino, mura curve, tombotti di alto valore artistico, vedasi i ponti ad arco, la strada di Ruschedo ecc..

Conduzione ed autorizzazioni

Il sottoscritto in qualità di ingegnere partecipò professionalmente all'attività delle cave in Valle, in particolare dagli anni '70 sino al 1995. Ho potuto lavorare con il distretto minerario dello Stato, seguire corsi e studi relativi all'estrazione dove si apprendeva da figure di alta competenza tecnica, come si estraeva il granito, il marmo, come si impostava la tecnica di base per avere la massima produzione con la massima resa economica e la sicurezza estrattiva, presso le cave di Massa Carrara, con corsi di centocinquanta ore annuali per tre anni.

La conduzione burocratica dell'attività puntava alla realizzazione della migliore tecnica estrattiva, di sicurezza cantiere e di economia produttiva. Il tecnico del distretto minerario era dipendente dello Stato, la pratica era composta da cose semplici e attinenti l'attività, fotografie, corografia militare 1:10.000. mappa catastale per le proprietà, sezioni di cantiere, relazione sulla tecnica estrattiva, documentazione di sicurezza per gli esplosivi, in sostanza dalla domanda di estrazione veniva dallo Stato impiegato pochi mesi due o tre al massimo per il rilascio autorizzativo, il responsabile procedeva al sopralluogo sia in fase preprogetto che in corso di estrazione qualora venisse richiesto una compartecipazione di verifica in casi di eventuali rischi.

Lo stesso funzionario teneva incontri istruttivi con i cavatori, l'autorizzazione veniva rilasciata dal comune al massimo entro un mese e quindi compartecipata dallo stesso distretto minerario nel tempo di cui sopra.

Le zone estrattive venivano individuate dai cavatori esperti in materia, poche volte si riscontrava un abbandono per difetti nella roccia o per motivi di alto rischio, unico esempio un attacco alla parte prima di Belvedere, in Bregolana sul versante di placca di serizzo nero altamente fratturata dalle micro fratture invisibili all'esterno e quindi abbandonata.

L'estrazione come sopra detto all'inizio era contenuta nella ricerca dei trovanti di origine fluvio-glaciale o di falda di parete, non c'erano le pale meccaniche e neppure gli escavatori, si proseguiva sul corpo cava attraverso Derrick e pescanti di legno, quindi l'estrazione era alla sommità dei depositi, successivamente con i nuovi mezzi si estese con la movimentazione dei depositi, quindi si arrivò in parte alla fase di attacco al versante roccioso, zone di Filorera cava Redaelli, Cave di Cornolo Magni, Cassina, Venzi, Redaelli, Viganò, cava Senello Rossi ed altri, quindi in Valle Sasso Bisolo, Valbiore e cave di monte verso la Val Camera, mentre il ghiandone si arrivò alla pendice della Merdarola nella valle Bagni ed al versante roccioso della Tenso Tenaglia in Val di Mello.

Le problematiche all'attività estrattiva si complicarono notevolmente con il passaggio del governo estrattivo dal comune alla Regione, alla Provincia, qui iniziarono delle serie problematiche di ordine burocratico, senza nulla portare alla miglioria della tecnica estrattiva, la tempistica scivolò nell'inimmaginabile e completamente al di fuori di ragionevole valutazione pratica della tempistica e del corretto regime pratico di un'attività riconosciuta a livello nazionale ed internazionale da immemore tempo di pubblico interesse.

La conduzione burocratica fuori da ogni logica di buon senso e unitamente fuori da tecniche idonee ad attività di tale portata, ne conseguì procedure inimmaginabili, improponibili e seguite da veri e propri incompetenti in materia, l'economia dell'attività cominciò a subire conseguenze che portarono man mano all'abbandono dell'attività e che si sommarono ad alcune crisi economiche del settore,

favorite da concorrenza con stati che praticavano come noi nel passato il governo dell'estrazione, quindi con costi adeguati alla tipologia tipica di quel mercato, un esempio semplice alcune ditte sono fallite proprio per la tempistica data, non compatibile con la durata dei mutui per attrezzature, non solo ma da pratiche inconcludenti e fuori dal regime di un'attività di pubblico interesse, governa il pubblico arbitrio è evidente la mancanza di conoscenza tecnica con il prevalere di esperti nel bloccare le attività in mondo irregolare sotto ogni punto di vista.

Per la valle si rende necessario il recupero delle discariche che sono:

- Composte per le cave di estrazione con esplosivi piene di scarti di ogni forma, accumulati in modo precario sul versante in formazione di ammassi spesso instabili, oggi pericolosi perché vi è una forte presenza di turisti;
- Non regimate le acque di versante ad ogni piena eccezionale si dispongono secondo i piani di cedimento e di erosione con raccolta nella parte bassa fuori dagli ambiti alveolari di antica formazione innestano i processi di erosioni e di scivolamento che vanno ad interessare le strade, spesso di elevata pendenza e non dotate di idonei cunette di regimazione questo per le piste comunali;
- Le stesse discariche di falda di parete, non contengono i crolli di distacco naturali del versante, quindi necessità di dotare le discariche di idonei valli e/o piazzuole di tenuta ai crolli;
- Occorre inoltre completare lo scavo in profondità per reperire altri massi rimasti da completare, nonché pulire il piede di roccia per eventuale prosecuzione dell'attività estrattiva della parete. La situazione contiene elementi di grave danno economico all'intera vallata, non più giustificabile sotto ogni profilo, ritengo che esistano tutte le condizioni di ricorrere nelle sedi opportune, anche alla Corte di conti per danno erariale all'ente locale, in quanto sono chiuse quelle entrate proprie delle cave, le operazioni di blocco hanno chiuso tutto, mentre gli stessi enti che governano gli sfruttamenti idroelettrici, molto impattanti sotto il profilo ambientale della nostra valle, nonché di rilevante interesse pubblico, di sicurezza dal rischio idrogeologico conseguente ne risalta l'irregolarità e il danno all'ente locale notevole, queste si rilasciate in modo poco chiaro.

Pertanto con la presente chiedo al Consiglio comunale l'autorizzazione / delega di tutelare il nostro comune nei modi previsti dalla legge e dalla costituzione articolo n. 1. in tutte le sedi a tutela del pubblico interesse ed a recupero del danno subito ed in corso da parte della nostra collettività valliva.

Non è possibile che per eseguire le opere di regimazione e di costruzione varie dobbiamo rivolgersi alla Val d'Aosta in quel di Domodossola per reperire i massi di granito da utilizzare, con le nostre cave bloccate.

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue:

IL SINDACO PRESIDENTE
IOBIZZI DOMENICO

Domenico Iobizzi



IL SEGRETARIO COMUNALE
BOIANI DOTT.SSA LAURA

Laura Boiani

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE ED ESECUTIVITA'

- Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a decorrere dal **12 MAG. 2015** e sino al **27 MAG. 2015** ai sensi dell'art.124 della Legge n.267/00
- ~~La presente deliberazione diviene esecutiva decorsi i 10 giorni dalla data di pubblicazione~~



IL RESPONSABILE
Messo Comunale

Attanasio